

alla comunità parrocchiale

Carissimi,

come ogni anno, al suo inizio, adempio al mio compito pastorale di proporvi alcune considerazioni, sia rivolte alla esperienza dell'anno trascorso sia in prospettiva dell'anno appena cominciato.

La mia personale preoccupazione come responsabile di questa comunità, è che voi viviate di Fede e siate testimoni della Fede.

E la Fede non è solo credere in Gesù Cristo, ma credere che Gesù Cristo è il significato esauriente della vita, è credere nella salvezza, nella liberazione da Lui portata all'uomo, è credere che l'identità dell'uomo non sta nell'essere prete o laico, ricco o povero ma nella presenza, nella nostra vita, del Dio fatto uomo: Gesù Cristo.

"Una Fede senza la vita risulta inutile e si perde. Così come una vita senza la Fede è una vita arida e senza finalità, senza obiettivo totale".

Il nemico più insidioso della Fede è certamente la distrazione o la dimenticanza. Viviamo ancora nel periodo natalizio e già si va affievolendo la memoria dell'avvenimento centrale della storia del mondo e della nostra vita, già prevale la superficialità nel vivere il concreto di ogni giorno e i fatti che accadono nel mondo. Cristo, che con la sua nascita ha recato gioia e speranza a ciascuno di noi e al mondo, è ormai un ricordo che si allontana sempre più, non è più la luce che ci illumina e ci fornisce la possibilità di un giudizio chiaro sul nostro comportamento e su quanto accade intorno a noi.

Per conservare la Fede, per avere, cioè, chiara coscienza di quello che siamo e del compito a noi affidato, ci è richiesta la "memoria" costante e incessantemente alimentata mediante la preghiera, i Sacramenti e un recuperato, sicuro senso di appartenenza al luogo in cui abbiamo incontrato Cristo: la Chiesa.

Non lasciamoci confondere dalla falsa convinzione di vivere di Fede quando questa è soltanto devozione o vaga religiosità. La Fede, se è vera, ci costringe a essere veri, giusti e santi, come Cristo, che ci ha comandato di "essere perfetti come è perfetto il Padre nostro che è nei cieli".

Il luogo in cui questa verifica è attuabile non è la tua solitudine, la tua autonomia, i tuoi criteri personali, ma è la Chiesa, la tua comunità cristiana, che Cristo

ti ha donato per vivere e crescere nella fede. Sentire l'appartenenza a questo Corpo mistico di Cristo, usare dei mezzi di cui Cristo l'ha dotata, seguire le indicazioni di chi nella chiesa è rivestito di autorità dall'Alto: questo è il metodo inevitabile affinché la nostra umanità redenta cresca in giustizia, sapienza e grazia.

Ma se la Fede è vivere secondo lo Spirito di Cristo mediante l'appartenenza alla Chiesa, io nutro una sicura speranza per la nostra comunità parrocchiale e per il cammino di fede che stiamo percorrendo insieme. Mai, come in questi ultimi mesi, mi sono reso conto dell'amore che voi avete per la Chiesa. La cordiale, generosa vostra partecipazione per affrontare le spese del restauro io l'ho percepita, con chiarezza, non solo come prova della vostra affezione a questo edificio, ma soprattutto come segno d'amore a questo luogo dove si respira la Presenza di Dio, al quale venite come alla casa comune, nel quale ci troviamo come in famiglia e dal quale si parte confortati dall'ascolto della Parola di Dio e sostenuti dall'Eucarestia. Il restauro della Chiesa è, perciò, servito a farci recuperare la consapevolezza della nostra appartenenza alla Chiesa, e a consolidare i vincoli della carità che ci unisce nell'amore per un bene che abbiamo in comune.

don Giovanni

RESTAURO CHIESA

— Sottoscrizione un metro pavimento (maggio / novembre 1981)		L. 4.431.200
— Buste Natalizie:		
consegnate al Parroco	L. 14.959.400 +	
raccolte in Chiesa	L. 4.630.000 =	L. 19.589.400
<u>— ACCONTI VERSATI PER LAVORI RESTAURO CHIESA:</u>		
anno 1981	L. 71.563.000 +	
Gennaio 1982	L. 10.000.000 =	
	<u>L. 81.563.000</u>	

in tal modo la nostra esistenza umana, rivestirci della dignità di figli suoi e donarci gli stessi sentimenti che erano in Cristo, morto e risorto per compiere il suo progetto. Per tutto questo abbiamo condiviso il mistero della Passione e della Resurrezione del Cristo, partecipi dei suoi dolori e della sua gloria come se fossimo al suo posto, come se ci sentissimo membra del suo Corpo crocefisso e poi risorto. Infatti, siamo il Suo Corpo, siamo sue membra, siamo la Chiesa, corpo mistico di Cristo. Per questa verità Cristo dice a noi: "Come il Padre ha mandato me, così io ora mando voi! Siate miei testimoni".

Propongo a me e a voi un ulteriore e costante approfondimento di quanto ci è accaduto per l'incontro con Cristo, affinché permanga nella memoria la consapevolezza di quello che siamo in virtù della Pasqua e perché non venga mai meno nel nostro cuore la gioia, la gratitudine e lo stupore per l'incomparabile destino di gloria di cui ci ha fatti eredi in Cristo la paterna bontà di Dio Padre.

don Giovanni

NORME PER LA 2ª COMUNIONE.

La 2ª Comunione è stata fissata per il 9 maggio, festa della mamma.

La data è stata scelta affinché i neo-comunicati comprendano quale riconoscenza debbano alla loro mamma: se sono divenuti famigliari di Dio e suoi commensali alla cena eucaristica lo devono all'amore di papà e mamma che li hanno voluti, alla mamma che li ha portati nel suo grembo e nutriti della propria vita.

Non c'è gesto più significativo e solenne per celebrare la festa della mamma.

* Trovarsi, alle ore 9, vestiti dell'abito della 1ª Comunione, presso la sala parrocchiale.

AVVISO

Durante il mese di maggio, il laboratorio (via fra Galdino) resterà aperto anche nella mattinata di giovedì, dalle ore 9,30 alle 11,30, per consentire alle signore che fossero interessate di poter usufruire di questo momento di lavoro e di convivenza.

Con Lui camminiamo sicuri nella nuova vita segnata dalle beatitudini, confortati dalla sua presenza e dalle sue promesse: "Io saró con voi, tutti i giorni, fino alla fine dei tempi". "Chi segue me non cammina nelle tenebre".

"Io sòno la Resurrezione e la vita. Chi vive e crede in me non morrá in eterno". "Io sono la via, la veritá e la vita".

Con Lui, uomo vero perché in perfetta comunione col Padre, é garantita anche la nostra veritá. Essere "veri" infatti, vuol dire corrispondere alla volontá di Colui che ci ha creati e sa qual'è il nostro vero bene.

Con Lui é possibile vincere le seduzioni e le menzogne del mondo.

Perció con Lui, che é la veritá, saremo davvero liberi dal male.

L'Avvenimento della morte redentrica e della gloriosa resurrezione del Cristo, con il quale Dio Padre ci ha acquistati e fatti figli suoi, sempre si rinnova e si consuma, misticamente ma realmente, nel mistero Eucaristico: "Prendete e mangiate, questo é il mio Corpo offerto in sacrificio per voi"; "Prendete e bevetene tutti, questo é il mio Sangue versato per voi e per tutti in remissione dei peccati".

Questa é la Pasqua: la memoria di un Fatto vivó e vero; é vivere l'attualitá concreta di una Presenza che é parte di noi; un Fatto che ci conferisce la nuova identitá di figli di Dio.

Noi, che crediamo, non possiamo desistere dal supplicare Cristo, fatto nostro vin- tico nel pellegrinaggio terreno, con la preghiera piú vera e antica della Chiesa, scaturita dal cuore gonfio di commozione dei discepoli di Emmaus, allorché riconobbero Gesù risorto allo spezzare del pane: "Resta con noi Signore! "

Buona Pasqua a tutti.

don Giovanni

alla comunità parrocchiale

Carissimi,

col 28 febbraio prossimo comincia, per la Chiesa Ambrosiana, il tempo di Quaresima, un periodo dominato dalla liturgia, che si spiega in una grande ampiezza di forme, di preghiere e di riti che diventano dramma e poi trionfo nella celebrazione del mistero pasquale.

Il motivo costantemente presente nella liturgia quaresimale è quello circa la vera condizione dell'uomo, creatura di Dio e suo capolavoro, ma anche fragile e inquieto, continuamente combattuto tra carne e spirito, bisognoso di essere salvato, redento, richiamato ad una vita nuova.

Un posto principale per la preghiera nascente da una coscienza "afflitta e umiliata", che solo nell'attesa di Cristo Salvatore trova conforto e sicura speranza. E con la preghiera la penitenza, questa espressione d'una profonda amarezza interna, bisognosa di tradursi in segni esterni di pentimento e di espiazione.

La disciplina del digiuno quaresimale un tempo interpretava con realistica severità questo bisogno della coscienza convinta della propria colpevole condizione. Ora il digiuno, salvò il primo venerdì di Quaresima e il venerdì santo, non è più di obbligo, ma resta sempre per tutti l'obbligo della penitenza, a cui la liturgia quaresimale tanto ci esorti.

Altro motivo di questo periodo liturgico è l'ascolto della parola di Dio che ridesta in noi la Fede, che annuncia la Misericordia e i mezzi della nostra rigenerazione, prima fra questi il Battesimo.

Gli "elementi battesimali" sono propri della liturgia quaresimale, e pervadono la sua catechesi, sia reale, che rituale. Ricordare il Battesimo vale per noi ricordare che siamo cristiani, e come lo siamo e perché lo siamo.

E' un periodo che ci obbliga a un decisivo incontro con Cristo, nella ricorrente attualità del mistero pasquale, che è quello della sua redenzione e della nostra salvezza. Paolo VI definiva questo tempo: "Primavera dell'anima". Siamo, perciò, sensibili all'invito quaresimale che suona così: "Se oggi sentirete la voce del Signore, non vogliate indurire i vostri cuori.

don Giovanni